

Associazione Nuova Orchestra



UniMusic Festival 2020

ideato e realizzato dalla Nuova Orchestra Scarlatti
in partnership con l'Università 'Federico II' di Napoli,

8 / 30 settembre

domenica 27 settembre, ore 20.30

Napoli – Cortile delle Statue

(Via Paladino, n. 39)

Las quatro Estaciones porteñas

G. Holst

St. Paul's Suite per orchestra d'archi

Jig, Ostinato,

Intermezzo, Finale: The Dargason

W. Lutoslawski

Dance Preludes ('Preludia taneczne')

per clarinetto e archi

trascrizione: F. D'Ovidio

Allegro molto, Andantino, Allegro giocoso,

Andante, Allegro molto

clarinetto Gaetano Russo

direttore Giuseppe Galiano

N. Rota

Medley Rota

per violino e archi

Preludio XIII

per violino e archi

Andante cantabile

trascrizioni: P. Leonfranco Cammarano

A. Piazzolla

Las quatro Estaciones porteñas

Verano Porteño, Otoño Porteño

Invierno Porteño, Primavera Porteña

violino Daniela Cammarano

NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI

www.unimusic.it

081 2535984 - info@unimusic.it - www.nuovaorchestrascarlatti.it

Il compositore inglese **Gustav Holst** (1874-1934), uomo tanto fragile e schivo quanto sapiente musicista, appassionato di filosofia orientale, ha trovato il suo riscatto presso il grande pubblico grazie ai suoi famosi *The Planets*, suite di sontuose fantasie sinfoniche a carattere 'astronomico/astrologico' non immuni da enfasi cinematografiche (riverberatesi fino alla colonna sonora di *Star Wars*). Ma è anche autore di deliziose miniature orchestrali come questa *St. Paul's Suite*, composta nel 1912 per la *St. Paul's Girls' School* di Londra di cui era direttore musicale. In queste pagine ricrea una vivida atmosfera neo-medioevale e folk di sapore sassone, introdotta dalla *Jig* con il suo pesante crescendo popolare, a cui fa immediato contrasto l'areo *Ostinato* sospeso sul moto incessante dei secondi violini in sordina. Nell'*Intermezzo* il primo violino innalza un intenso canto orienteggiante. Il movimento finale, il celebre *The Dargason*, è animato dal saltellante motivo circolare dell'omonimo ballo popolare inglese (pubblicato nell'*English Dancing Master* di John Playford nel 1651). Holst a tratti intreccia, con sapiente effetto polifonico, gli accenti rustici del *Dargason* con *Greensleeves*, il delicato lamento d'amore risalente probabilmente al XVI secolo.

Il polacco **Witold Lutoslawski** (1913-1994) nei suoi *Dance Preludes* (composti nel 1954 per clarinetto e pianoforte, poi dall'autore stesso rielaborati per clarinetto e orchestra da camera nel 1955, e ancora nel 1959 per nonetto di fiati e archi, e qui proposti in una nuova versione per clarinetto e archi realizzata da Francesco D'Ovidio) mescola la vitalità dei ritmi e delle canzoni del folclore della Polonia settentrionale con quella nitida eleganza di scrittura che è il marchio del suo stile. L'originale sintesi è già annunciata nel titolo, 'Preludi danze': 'preludi' per il carattere libero e insieme speculativo della forma che struttura un materiale ricco di politonalità e varietà ritmica con sottili accorgimenti armonici e contrappuntistici; 'danze' nella freschezza d'accenti della rielaborazione del materiale popolare. Rielaborazione o meglio, sulla scia di Bartók, 'ricreazione' squisitamente personale. Ecco l'agitazione da fiera stravinskiana dell'*Allegro molto* iniziale, la mesta cantilena dell'*Andantino*, impreziosita dai raffinati contrappunti fra clarinetto e archi; riprende l'impulso ritmico irregolare e danzante nell'*Allegro giocoso*, a cui si contrappone la lenta processione dell'*Andante*; i gai accenti infantili di un altro *Allegro molto* chiudono il concentrato mondo sonoro di questo piccolo capolavoro.

Nino Rota (1911-1979) è stato un musicista che, sulla base di una solidissima dottrina classica, ha coltivato una vena poetica naturale: niente avanguardie, niente sperimentalismi; invenzioni sempre felici in forme raffinate che reinterpretano con nonchalance il passato: nella copiosa produzione teatrale, in quella cameristica e, naturalmente, nella musica per il cinema che lo ha reso celebre; è lui il poetico cantore del mondo felliniano. Per la sfarzosa versione cinematografica di *Romeo e Giulietta* firmata nel 1968 da Franco Zeffirelli Rota costruisce una trama colta e delicata di ritmi d'epoca fino all'avvolgente *Love Theme*, dove un motivo da 'tears' song' rinascimentale si trasforma in una moderna canzone di successo internazionale. Per il *Gattopardo* di Luchino Visconti (1963), al maniaco perfezionismo del regista nel ricostruire ambienti e atmosfere d'epoca risponde con una straordinaria capacità di mimesi stilistica nell'evocare i molteplici accenti di un Ottocento musicale popolare e appassionato, che raggiunge il suo vertice nel perfetto calco verdiano del celebre *Valzer brillante* della grande scena del ballo. Troveremo queste suggestioni concentrate nel *Medley Rota* elaborato da P. Leonfranco Cammarano. Uno sguardo poi al Rota musicista 'puro' con la malinconica eleganza, un po' alla Rachmaninov, del tredicesimo dei *Preludi* (1964), originariamente per pianoforte e qui in programma nella trascrizione per violino e archi sempre di Cammarano.

L'argentino **Astor Piazzolla** (1921-1992), il moderno profeta del tango, ha trasformato questa splendida musica meticciosa, sorta dal crogiuolo di accenti europei, mediterranei, latini di Buenos Aires, in un intero mondo poetico, capace di esprimere tutte le nostalgie dello 'spaesamento' contemporaneo.

Composte da Piazzolla tra il 1964 e il 1970 (originariamente per il proprio Quintetto con il bandoneon) *Las cuatro Estaciones porteñas*, intrecciano felicemente linguaggio colto e jazz, aprendo il 'nuevo tango' a ritmi dilatati e a raffinati intrecci sonori. In un ideale confronto a distanza tra due grandi città marine - la Buenos Aires 'porteña' del XX secolo e la Venezia del XVIII secolo - Piazzolla cela frammenti ritmico-melodici delle Stagioni vivaldiane all'interno della trama delle sue *Estaciones*, coinvolgendo l'ascolto in un gioco sottile di affinità e distanze, e disegna musicalmente densi 'paesaggi d'anima', mossi da mille sentimenti: dolcezza, dolore, rimpianto, passione.

E. Viccaro



Daniela Cammarano, originaria di Camerota (SA), ha imbracciato il violino all'età di 4 anni. Allieva del M.° Gigino Maestri, si è diplomata con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Milano e ha intrapreso una poliedrica carriera di solista, camerista e prima parte in prestigiose orchestre, in Italia, Francia, Svizzera, Portogallo, Germania, Olanda, Svezia, Romania, Giappone, Argentina, USA. Collabora con musicisti quali P. Gulda, S. Gazeau, G. Pieranunzi, A. Carbonare, G. Geminiani, G. Andaloro, S. Braconi, B. Canino. Dal 2007 suona come prima parte in organismi quali l'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino, l'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli, l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia, l'Orchestra del Teatro della Scala e la Filarmonica della Scala; si è esibita come solista con l'Orchestra Filarmonica di Sibiu e la Botosani Philharmonic Orchestra (Romania), i Solisti Aquilani e l'Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano.

In qualità di secondo violino del Quartetto di Fiesole (2005-10) ha collaborato con artisti quali Pietro De Maria, Kostantin Bogino, Andrea Lucchesini, Andrea Nannoni, Oleksandr Semchuk, Danilo Rossi.

Dal 2009 suona regolarmente con il pianista Alessandro Deljavan, con il quale incide per *BrilliantClassics* ed *Aevea*. La Rivista *Suonare News* ha pubblicato nel gennaio 2017 un CD del Duo con le sonate di Elgar e Franck. Di notevole rilievo è stato il progetto *Beethoven Experience* che ha visto il Duo Cammarano/Deljavan, insieme alla violinista Victoria Mullova, eseguire l'integrale delle Sonate di Beethoven. È docente di violino presso il Conservatorio 'N. Paganini' di Genova. Sempre con *Suonare News* è uscito in aprile un nuovo CD dove Daniela Cammarano interpreta con Deljavan al pianoforte e Amedeo Cicchese al violoncello i Trii di Čajkovskij e Debussy,

Classe 1994, **Giuseppe Galiano** intraprende giovanissimo gli studi pianistici. Nel 2006 un suo brano viene eseguito presso il Teatro Ariston di Sanremo nel Concorso per Giovani Compositori *Yamaha Music Festival*. Vince numerosi concorsi pianistici e intraprende una precoce attività direttoriale. Laureato con lode in Filosofia presso l'Università "Federico II" di Napoli, nel 2019 si diploma con lode e menzione d'onore nel Secondo Livello di Pianoforte Principale presso il Conservatorio di Napoli, sotto la guida del M.° F. Pareti e, nel 2020, si diploma con menzione d'onore in Direzione d'orchestra con il M.° F. Vizioli. Si è già esibito con caloroso successo sul podio della Nuova Orchestra Scarlatti. È maestro collaboratore al pianoforte presso il Conservatorio di Campobasso.

La **Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti** di Napoli, nata nel 1993 a seguito dello scioglimento dell'Orchestra Scarlatti della RAI, ha affiancato stagioni concertistiche ed eventi periodici a Napoli e in Campania (dal *Concerto di Capodanno* al *Festival Barocco* e...) a importanti proiezioni nazionali ed internazionali (Roma, Belgrado, Ginevra, Lussemburgo, Berlino, San Pietroburgo, Beirut, Mosca, ecc.). Ha collaborato con artisti del calibro di Penderecki, De Simone, Ciccolini, Lu Jia, Carreras. Ha eseguito prime esecuzioni assolute di Iván Vándor, Giacomo Manzoni, Ennio Morricone, e realizzato escursioni extra classiche con artisti quali Dalla, Edoardo Bennato, Battiato, Bregovic, Noa. In campo internazionale ricordiamo in particolare i due *Concerti per la Pace* a Gerusalemme e a Ramallah, i concerti a Tianjin e a Pechino (*Concert Hall* della Città proibita), sotto l'egida del Teatro San Carlo e le recenti tournée lirico-sinfoniche in Cina del 2017, 2018, 2019. La N.O.S. ha inciso per la Nuova Era e la Stradivarius, e registrato numerosi concerti per la RAI. A partire dall'autunno 2006 l'Orchestra svolge la sua attività concertistica in varie prestigiose location partenopee, tra le quali l'Auditorium 'D. Scarlatti' della RAI, il Museo Diocesano di Napoli, la Chiesa dei SS. Marcellino e Festo, il Cortile delle Statue della Federico II, la Basilica di San Giovanni Maggiore, il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. Dall'autunno 2014 ha dato vita alla nuova *Comunità delle Orchestre Scarlatti*.